



# IL PANORAMA RELIGIOSO TICINESE IN CONTINUO MUTAMENTO

Danilo Bruno

Ufficio di statistica (Ustat)

*Secondo i dati medi relativi al periodo 2012-14, la religione cattolica romana rimane saldamente la confessione religiosa più diffusa in Ticino: a essa aderiscono circa 200 mila residenti di 15 e più anni, equivalenti a circa due terzi del totale cantonale. In forte aumento rispetto al passato c'è la categoria dei non credenti, che conta oggi all'incirca 50.000 persone, ovvero circa un residente su sei. Si è registrata inoltre una crescita di altre realtà religiose, in particolare quella musulmana e la comunità degli "altri cristiani", ovvero quelli non cattolici o protestanti. I dati confermano che le persone più anziane sono maggiormente credenti rispetto ai più giovani, con un divario in costante aumento durante lo scorso ventennio. Emerge inoltre che le persone nate più di recente hanno avuto una maggiore propensione ad "abbandonare" il proprio credo religioso nel corso della loro vita. Si è constatato anche che le donne sono più credenti rispetto agli uomini e appartengono maggiormente alle confessioni cristiane. Inoltre, i naturalizzati presentano tratti religiosi più simili agli stranieri che non a chi è svizzero dalla nascita, nonostante queste differenze siano modeste. Infine è stato evidenziato che le persone con un livello di formazione più elevato rientrano con più frequenza nella categoria dei non credenti.*

L'ultima analisi svolta dall'Ufficio di statistica (Ustat) sul tema della religione risale al 2004 (per maggiori informazioni si veda Borioli e Venturilli, 2004). In quell'occasione gli autori avevano evidenziato diversi cambiamenti in atto, tra cui la crescita della popolazione non credente e la tendenza a un'eterogeneità religiosa più pronunciata rispetto al passato. In questo contributo ci interessa anzitutto capire come la situazione religiosa sia evoluta nel frattempo: i fenomeni già ravvisati nell'articolo sopracitato si sono ulteriormente evoluti? Se sì, in che misura? Oltre a questo importante aspetto vogliamo poi indagare sull'eventuale associazione che esiste tra il credo religioso e alcune altre caratteristiche sociodemografiche dei residenti. In particolare prenderemo in considerazione l'età, il sesso, lo statuto migratorio e il livello di formazione della popolazione residente in Ticino per capire in che misura questi tratti possano concorrere a spiegare il fatto religioso.

## **I dati considerati**

Con l'avvento del nuovo censimento federale della popolazione, dal 2010, l'informazione riguardante la confessione religiosa dei residenti in Ticino è divenuta annuale e si basa su un'indagine a campione. Alla popolazione scelta viene chiesto di indicare qual è la confessione religiosa di appartenenza, dando la possibilità di crociare una tra le confessioni più comuni o un'eventuale non credenza; nel caso di religioni meno comuni c'è la possibilità di indicarle testualmente. Il presente contributo si basa proprio su questi dati. Facciamo tuttavia notare che la confessione religiosa di appartenenza dichiarata non implica necessariamente che l'individuo sia praticante di quella religione. L'analisi della pratica religiosa sarà infatti oggetto di un secondo contributo che l'Ustat pubblicherà prossimamente.

In Ticino il campione consiste in circa 17.000 individui selezionati ogni anno, che ven-

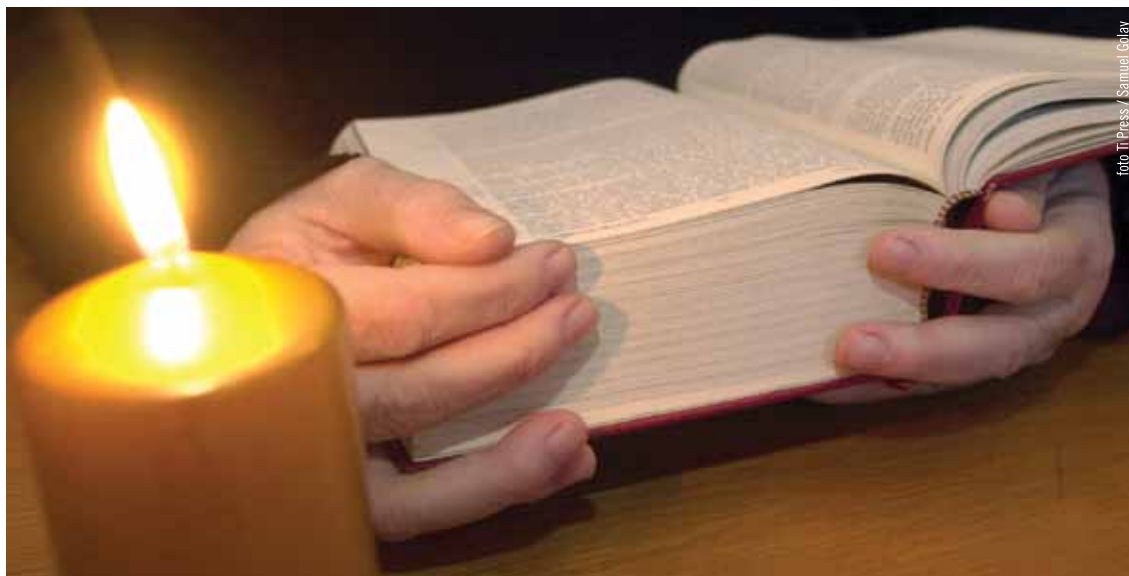


foto: T. Press / Samuel Galay

T. 1  
Popolazione residente permanente di 15 e più anni, secondo la confessione religiosa, in Ticino, negli anni 1990, 2000 e 2011-2013

	1990		2000		2011-2013	
	Frequenza	Percentuale	Frequenza	Percentuale	Frequenza	Percentuale
Cattolica romana	203.040	84,3	199.204	76,6	201.887	68,9
Comunità protestante	17.437	7,2	15.723	6,0	12.714	4,3
Altre comunità cristiane	3.952	1,6	9.077	3,5	14.962	5,1
Comunità musulmana	1.287	0,5	3.956	1,5	5.663	1,9
Altre comunità religiose	812	0,4	1.083	0,4	2.143	0,7
Senza confessione	12.554	5,2	19.594	7,5	50.128	17,1
Nessuna indicazione	1.877	0,8	11.305	4,4	5.439	1,9
<b>Totale</b>	<b>240.959</b>	<b>100,0</b>	<b>259.942</b>	<b>100,0</b>	<b>292.936</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Cfp, RS

gono in seguito rapportati alla popolazione reale attraverso un'apposita ponderazione statistica. Per poter contare su un dato più solido, ci siamo basati sulle indagini 2012, 2013 e 2014, che abbiamo accorpato e di cui abbiamo considerato i valori (ponderati) medi. Essendo di tipo campionario, il dato 2012-14 presenta inevitabilmente un margine di errore. Nelle analisi del presente articolo non è tuttavia riportato questo tipo di dettaglio, poiché l'errore campionario è quasi sempre contenuto. Per i confronti con il passato, invece, si è fatto uso dei censimenti 1990 e 2000 nelle loro forme "armonizzate", ovvero rese simili ai dati del nuovo censimento in modo da agevolarne i confronti.

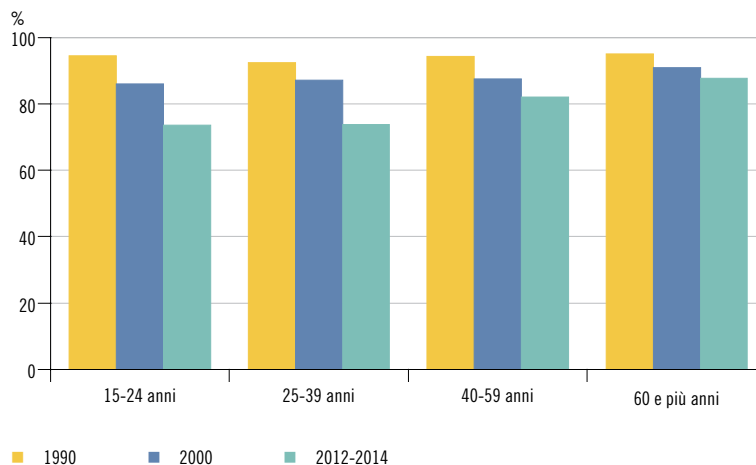
### Dal 1990 a oggi: diminuisce la quota di fedeli

I dati raccolti tra il 2012 e il 2014 sulla confessione religiosa della popolazione residente in Ticino di 15 anni e più [T. 1] indicano che la confessione cattolico-romana rappresenta ancora la principale religione tra la popolazione ticinese: circa due residenti su tre la indicano infatti come la propria religione (68,9%). Tuttavia, prendendo come riferimento i censimenti federali della popolazione del 1990 e 2000, si osserva come la quota di popolazione che si dichiara appartenente alla confessione cattolico-romana sia in costante dimi-

nuzione, essendo passata dall'84,3% del 1990 al 76,6% del 2000, fino a raggiungere, come detto, il 68,9% nel 2012-14. Nonostante questa perdita di circa 15 punti percentuali sul bilancio cantonale, il numero di persone di confessione cattolico-romana è rimasto pressoché stabile intorno alle 200.000 unità.

Nel 2012-14, il secondo gruppo più numeroso è quello dei **non credenti**, che rappresentano il 17,1% dei residenti permanenti (50.128 persone). Il peso proporzionale di questa categoria di persone ha subito un aumento notevole durante lo scorso ventennio, considerando che nel 1990 essi rappresentavano soltanto il 5,2% della popolazione. Nel 2000 erano però ancora il 7,5% del totale cantonale, ciò che fa capire come il forte aumento sia avvenuto soprattutto durante lo scorso decennio. Quanto alla **comunità protestante**, essa tocca circa 12.700 persone; si nota però che i suoi membri sono diminuiti costantemente durante quest'ultimo ventennio, in termini numerici (circa 4.700 unità in meno dal 1990 a oggi), ma anche rispetto al totale cantonale (7,2% nel 1990; 4,3% nel 2012-14). Per contro, la quota di fedeli ad **altre comunità cristiane** (ad es. quella ortodossa) ha subito una forte crescita durante gli scorsi vent'anni. Difatti, nel 1990 questa categoria rappresentava soltanto l'1,6% della popolazione residente, mentre oggi rag-

**F.1**  
Popolazione residente permanente di 15 e più anni che si dichiara religiosa (in %), secondo l'età, in Ticino, nel 1990, nel 2000 e nel 2012-2014



Fonte: CFP e RS

giunge il 5,1%, con un aumento in cifre assolute pari a più di 11.000 individui. Anche la popolazione di **confessione musulmana** ha subito un incremento durante lo scorso ventennio: nel 1990 essi rappresentavano lo 0,5% della popolazione residente in Ticino, mentre nel periodo 2012-14 risultano quasi il 2% del totale cantonale, registrando una crescita assoluta equivalente a 4.376 unità. Infine, le persone appartenenti alle **restanti comunità religiose** (ebraica, buddista, ...) non hanno fatto osservare grosse variazioni del proprio peso percentuale durante questo ventennio, passando dallo 0,4% complessivo del 1990 allo 0,7% di oggi.

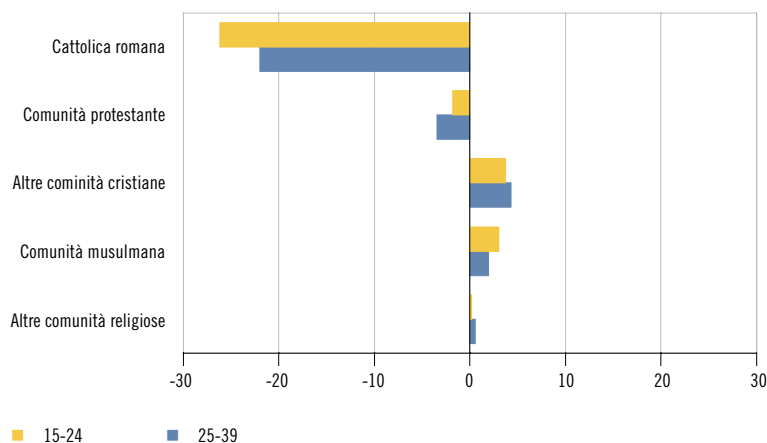
### **Più credenti tra gli anziani**

Distinguendo la popolazione secondo la classe di età si constata che, nel periodo 2012-2014, le fasce più anziane sono anche quelle che presentano le maggiori quote di credenti a una o all'altra confessione. Difatti, se tra i più giovani (classi di età di 15-24 e 25-39 anni) circa il 75% delle persone si professa religiosa, nella fascia di 40-59 anni e soprattutto in quella di 60 e più anni questa quota è più elevata, e raggiunge rispettivamente l'82,0% e l'87,6% della classe.

Negli anni il divario religioso tra le persone più giovani e quelle più anziane si è accentuato. In passato, in particolare, le fasce di età più giovani risultavano maggiormente credenti rispetto a oggi: nel 1990 ad esempio, il 94,5% dei 15-24enni indicava di appartenere a un credo religioso, contro l'85,9% del 2000 e il 73,5% attuale. Tra le fasce più anziane il calo dei credenti si è rivelato molto più contenuto: gli over60 sono passati dal 95,1% del 1990 al 90,9% del 2000 per poi giungere all'87,6% del 2012-14 [F.1].

Come detto, le maggiori variazioni hanno interessato soprattutto le due classi di età più giovani, ovvero i 15-24enni e i 25-39enni. Per capire meglio com'è avvenuto questo cambiamento si può suddividere la differenza osservata tra il 1990 e oggi per queste due classi in funzione delle singole religioni. Il quadro che emerge [F.2] indica una variazione simile: per

**F.2**  
Variazione di popolazione residente permanente di 15-24 anni e 25-39 anni che si dichiara credente (in punti percentuali), secondo la confessione religiosa, in Ticino, nel periodo 1990-2012/14



Fonte: CFP e RS

entrambe, infatti, la diminuzione dei credenti è associata soprattutto alla religione cattolica, e in piccola parte a quella protestante. Le restanti confessioni hanno fatto segnare invece un leggero incremento. Il forte calo di fedeli tra i giovani è quindi da ricondursi quasi esclusivamente alla religione cattolica, che ha visto perdere dal 1990 a oggi ben 26,2 punti percentuali tra i 15-24enni (dall'87,0% al 60,8%) e 22,0 punti tra i 25-39enni (da 82,1% a 60,1%).

### **Le coorti più giovani maggiormente propense ad "abbandonare" il credo**

Confrontare i dati per età in funzione di tre momenti precisi (1990, 2000 e 2012/14) permette di comprendere l'evolversi del fenomeno, ma soltanto in termini di paragone tra generazioni diverse: ad esempio i 15-24enni del 1990 non corrispondono ai 15-24enni del 2000, nonostante il loro credo religioso sia co-



foto: T. Press / Carlo Reguzzini

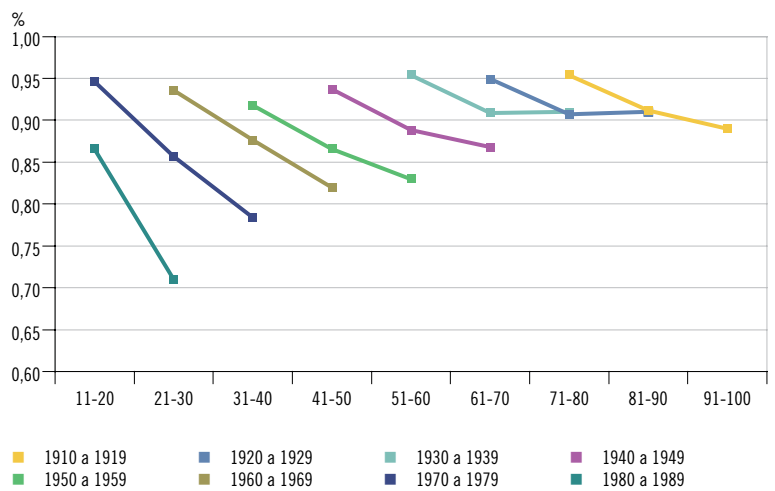
munque confrontabile (come visto in precedenza). Tuttavia, oltre a quest'ottica, ciò che può rivelarsi anche interessante è seguire dei gruppi di popolazione durante gli anni, ovvero fare riferimento a quelle che vengono chiamate le *coorti*<sup>1</sup>. Attraverso queste ultime si può infatti analizzare il comportamento in un determinato ambito di queste persone nel corso della loro vita. Va detto che non si tratta necessariamente degli stessi identici individui a essere seguiti nel tempo, a causa dei fenomeni migratori e naturali, ma di gruppi aventi in comune una stessa caratteristica. Si parla in questo caso di analisi "meta-longitudinale".

Per la nostra analisi possiamo considerare otto coorti, ciascuna delle quali definita in base al decennio di nascita della persona. La prima coorte prende in conto i nati dal 1910 al 1919, la seconda dal 1920 al 1929 e così via. L'ottava (e ultima) coorte concerne i nati negli anni Ottanta (1980-1989); questo poiché vi è una carenza di dati analizzabili sulle persone nate dal 1990 in poi.

Per ciascuna di queste otto coorti si può calcolare l'evoluzione della quota di credenti nei tre rilevamenti 1990, 2000 e 2012-14. I risultati [F. 3] indicano come le persone nate più di recente abbiano avuto una maggiore tendenza ad "abbandonare" la propria confessione. Questo fenomeno è avvenuto in maniera piuttosto lineare nel corso del ventennio ed è stato particolarmente marcato già per le persone nate dopo il 1950. Tra i nati negli anni '70, la quota di credenti ha subito una diminuzione di ben 16,2 punti percentuali dal 1990 a oggi, passando dal 94,6% al 78,4%. Della coorte più giovane tra quelle in esame, vale a dire i nati negli anni '80, possiamo analizzare unicamente l'evoluzione dello scorso decennio, periodo durante cui si nota una diminuzione dei credenti davvero importante, equivalente a quasi una persona su sei di questo gruppo. Il grado di religiosità è stato invece relativamente più stabile tra le coorti più anziane, in particolar modo per coloro nati prima del 1930 e che oggi corrispondono agli ultra 80enni.

F.3

Popolazione di 15 e più anni credente (in %), per anno di nascita (coorte), in Ticino, nel 1990, 2000 e 2012/14



Fonte: Censimento dei musei, OC

### Le donne più credenti degli uomini

Un altro aspetto che ci interessa valutare riguarda l'atteggiamento degli uomini e delle donne riguardo al credo religioso. Paragonando la distribuzione degli uomini a quella delle donne [T. 2] si osserva che, globalmente, esiste una certa somiglianza tra i due gruppi, che è legata soprattutto a una quota simile di cattolici, che tocca il 68,6% degli uomini e il 69,2% delle donne. Anche la quota di musulmani è affine: si tratta del 2,2% degli uomini residenti in Ticino e l'1,7% delle donne. La divergenza maggiore si riscontra invece tra i non credenti, categoria a cui appartiene il 19,2% degli uomini contro il 15,1% delle donne. Al contrario, si osserva una maggiore presenza femminile concentrata soprattutto nelle comunità cristiane, dove le donne superano gli uomini di 4,0 punti percentuali.

La religiosità più pronunciata per le donne rispetto agli uomini esiste sia nelle fasce d'età più anziane che in quelle più giovani della popolazione. Ad esempio, già nella fascia tra 15 e 39 anni si riscontra un distacco piuttosto netto tra i due sessi, dove i credenti tra i maschi sono il 71,6%, mentre per le donne si tratta del 75,9%.

<sup>1</sup> La coorte indica un insieme di individui facenti parte di una popolazione predefinita, che sono caratterizzati dall'aver sperimentato uno stesso evento in un periodo predefinito. Un esempio di coorte sono gli individui nati in un determinato anno.

## T.2

Popolazione residente permanente di 15 e più anni, secondo il sesso e la confessione religiosa, in Ticino, nel 2012-14

	Uomini		Donne		Totale	
	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Cattolica romana	97.305	68,6	104.582	69,5	201.887	
Comunità protestante	4.683	3,3	8.031	5,8	12.714	
Altre comunità cristiane	6.222	4,4	8.740	5,8	14.962	
Comunità musulmana	3.051	2,2	2.612	1,8	5.663	
Altre comunità religiose	960	0,7	1.182	0,8	2.142	
Senza confessione	27.259	19,2	22.868	14,4	50.127	
Nessuna indicazione	2.383	1,7	3.056	2,0	5.439	
<b>Totale</b>	<b>141.863</b>	<b>100,0</b>	<b>151.072</b>	<b>100,0</b>	<b>292.935</b>	

Fonte: RS



foto: TI Press / Francesca Agosta

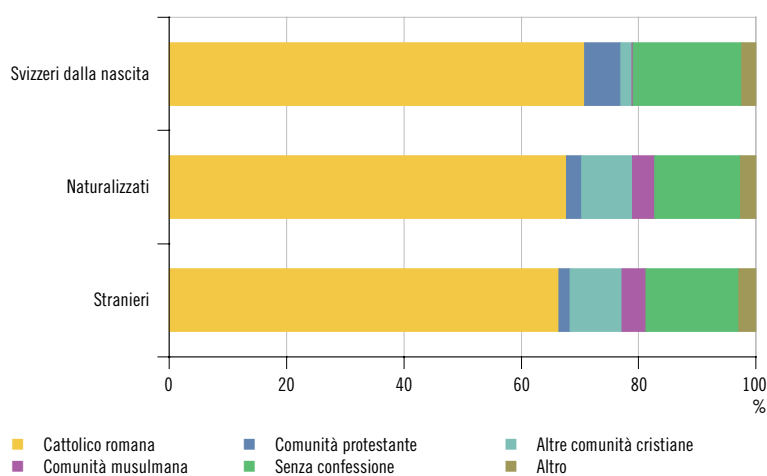
Questo scarto di 4,3 punti percentuali è pressoché identico a quello che si ritrova nella fascia degli over65 (4,1 punti percentuali). In altri termini, l'età non sembra essere un fattore influente sul diverso grado di religiosità tra uomini e donne.

### Naturalizzati simili agli stranieri in fatto di religione

L'appartenenza o meno a una delle diverse comunità religiose risulta generalmente associata allo statuto migratorio dell'individuo<sup>2</sup>. Ciò trova riscontro, seppure parzialmente, anche nel caso del cantone Ticino. Classificando la popolazione in base allo statuto migratorio, ovvero distinguendo gli *svizzeri dalla nascita*, i *naturalizzati* e gli *stranieri*, si possono tracciare delle distribuzioni che indicano una forte somiglianza tra il gruppo dei naturalizzati e quello degli stranieri (F. 4). Nonostante ciò si può affermare che – complessivamente – i tre gruppi si assomigliano in fatto di religione. Questo aspetto è legato soprattutto all'origine dei naturalizzati e degli stranieri, che corrisponde nella maggior parte dei casi a quella italiana, quindi affine a quella ticinese in termini religiosi.

## F.4

Popolazione residente permanente di 15 e più anni (in %), secondo lo statuto migratorio e la confessione religiosa, in Ticino, nel 2012-14



Fonte: CFP e RS

Gli **svizzeri dalla nascita** sono presenti quasi esclusivamente in tre categorie di confessione religiosa: la cattolica romana, in cui ne rientrano circa sette su dieci (70,8%), chi è senza confessione, ovvero quasi uno su cinque (18,5%) e, in

<sup>2</sup> Si veda ad esempio Statistique Genève (2013).

### Stranieri: quali nazionalità per quale religione?

In questa parte ci soffermiamo specificamente sull'analisi del comportamento religioso dei residenti stranieri suddivisi secondo le principali nazionalità di appartenenza. Questa categoria è composta principalmente da italiani (61,7%), cui seguono portoghesi (8,0%), tedeschi (3,6%), serbi (3,0%), croati (2,4%) e bosniaci (1,8%). Da sole, queste cifre suggeriscono il forte impatto che ha il comportamento religioso degli stranieri italiani sul totale di questa categoria di residenti. I dati indicano che quattro italiani su cinque, equivalenti a circa 39.000 individui, si dichiarano cattolici: ciò spiega l'alto numero di cattolici che si ritrova tra gli stranieri residenti in Ticino (e presumibilmente anche tra i naturalizzati).

Analizziamo in seguito ciascuna comunità religiosa in base alle diverse nazionalità degli stranieri che dichiarano di appartenervi.

- I **cattolici** sono composti in maggioranza da italiani (74,5%), portoghesi (10,5%) e da croati (3,1%).
- Chi si professa **protestante** è perlopiù di nazionalità tedesca (42,3%), italiana (15,7%) o brasiliana (8,6%).
- Gli stranieri che appartengono ad **altre comunità cristiane** sono soprattutto serbi e italiani (rispettivamente 22,3% e 21,5%).
- Gli stranieri di confessione **musulmana** sono rappresentati principalmente da kosovari (27,7%), serbi (13,2%) e turchi (12,8%).
- La **restante fetta di credenti** è particolarmente eterogenea e si compone per circa la metà dei casi da nazionalità asiatiche (48,8%), ma anche da europei UE/AELS (41,6%).
- I **non credenti** sono perlopiù europei (quattro su cinque provengono dai paesi UE/AELS). La nazionalità notevolmente più rappresentata è ancora una volta quella italiana (54,5%), a cui segue quella tedesca, con una quota del 7,4%.

fine, la comunità protestante (6,2%). Per entrambe le categorie restanti, quindi i **naturalizzati** e gli **stranieri**, i cattolici rappresentano circa i due terzi (67,7% dei naturalizzati; 66,4% degli stranieri); inoltre, chi dichiara di appartenere ad altre comunità cristiane è poco meno di uno su dieci. Anche i musulmani sono pressoché equivalenti: essi rappresentano il 3,7% di chi è naturalizzato e il 4,1% di chi non ha il passaporto elvetico, mentre i non credenti sono rispettivamente il 14,7% e il 15,9%.

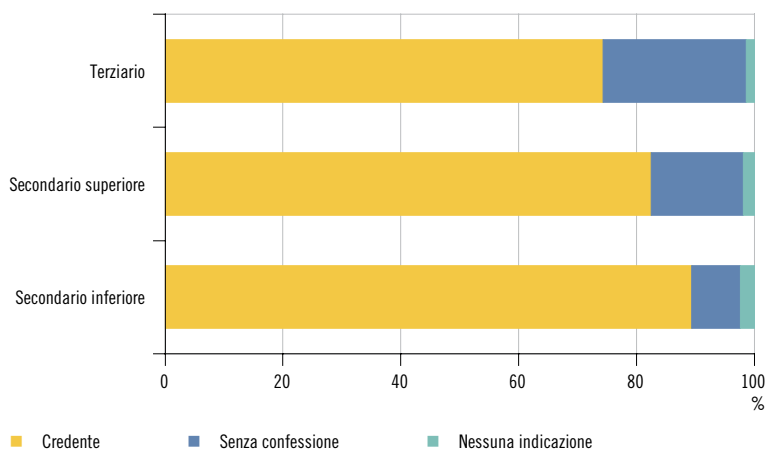
### Meno credenti tra i più formati

Un ultimo aspetto su cui vogliamo indagare riguarda l'appartenenza religiosa rispetto al livello di formazione della popolazione residente. Possiamo classificare quest'ultima caratteristica in tre categorie: il livello del **secondario inferiore**, in cui rientrano coloro che hanno terminato al massimo una formazione dell'obbligo, il **secondario superiore**, in cui rientrano le formazioni professionali di base e del grado medio superiore, e il livello **terziario**, che riguarda le scuole professionali superiori e le formazioni universitarie.

Per limitare le distorsioni legate alla popolazione ancora in formazione, perlopiù giovane, sono state considerate unicamente le persone dai 25 anni in su [F. 5]. Secondo queste premesse i dati indicano che, complessivamente, ciascuno dei tre gruppi presenta una quota di credenti superiore al 70%. Questa è però più importante tra chi ha una formazione del secondario inferiore

F. 5

Popolazione residente permanente di 25 e più anni, secondo la formazione più elevata e la confessione religiosa, in Ticino, nel 2012-14



Fonte: CFP e RS

(89,4%) e diminuisce con l'avanzare del livello formativo. Inversamente, i non credenti sono più presenti tra le persone maggiormente formate, con una quota di uno su quattro, contro un rapporto di uno ogni dodici tra i meno formati.

### In conclusione

I cambiamenti nel panorama religioso ticinese intravisti nel decennio 1990-2000 sono proseguiti – e talvolta intensificati – nei dieci anni seguenti. Il principale fenomeno constatato è quello legato al forte aumento dei non creden-



foto: Il Press / Francesca Agosta



foto: Il Press / Ely Riva

ti, che sono più che triplicati in termini percentuali (e quadruplicati in cifre assolute) durante lo scorso ventennio, a scapito di una riduzione delle comunità cattolica e protestante. I dati nazionali evidenziano tuttavia come l'aumento dei non credenti sia un fenomeno che ha interessato numerosi cantoni elvetici, tanto che il peso relativo di questa categoria è quasi raddoppiato in Svizzera dal 2000 a oggi. A livello ticinese è stato inoltre osservato che le confessioni religiose diverse da quella cattolica rimangono tutt'oggi delle realtà piuttosto marginali. Nonostante ciò, ad eccezione della comunità protestante, queste religioni hanno subito un incremento relativamente forte rispetto al 1990, segno di una crescente eterogeneità religiosa all'interno del nostro territorio. Quanto ai fattori socio-demografici presi in considerazione, l'analisi ha individuato l'età quale principale fattore di differenziazione religiosa, e ciò non soltanto in

un confronto tra singole classi d'età in uno specifico anno, ma anche in termini di evoluzione nel corso degli anni. Sulla base dei dati presi in esame sembra infatti esistere una tendenza piuttosto marcata ad abbandonare la propria fede nel corso della vita, che ha interessato soprattutto le coorti dei residenti più giovani.

#### Bibliografia

Borioli M. e Venturelli E. (2004). *Vecchie e nuove fedi di una società che migra, invecchia, cambia*. Dati, 2004-4, Ustat.

Niel X. (1998). *L'état de la pratique religieuse en France*. Insee, No. 570.

Office cantonal de statistique de Genève (2013). *Religion et langue dans le Canton de Genève en 2010*. Coup d'œil, no. 52.

Zanetti P. (2003). *Le religioni in Ticino*. Dati, 2003-1, Ustat.